

A vent'anni dai moti di Budapest

IL TRAUMA UNGHERESE

Come precipitarono gli avvenimenti precedenti dall'ottobre polacco - Due modi diversi di affrontare i problemi posti dalla denuncia dell'operato di Stalin - L'intervento sovietico - L'atteggiamento assunto dal PCI - La riflessione sui caratteri specifici della "via italiana" e sui temi dell'autonomia nel movimento comunista

Crisi profonde scossero nell'autunno 1956 due paesi dell'Est europeo: Polonia dapprima, Ungheria poi. Gli avvenimenti si susseguirono rapidamente a Varsavia e a Budapest nel corso di ottobre e ai primi di novembre, negli stessi giorni, Inghilterra e Francia attaccarono militarmente l'Egitto che aveva nazionalizzato il canale di Suez. Tutta la situazione internazionale subì di colpo un drammatico peggioramento. Quel primo accenno di distensione che si era registrato nei rapporti mondiali verso la metà degli anni '50 conobbe una brusca inversione, lasciando posto a un ritorno verso le asprezze della guerra fredda.



Una strada di Budapest nei giorni degli scontri.

Una strada di Budapest nei giorni degli scontri. In questa pagina si parla di come precipitarono gli avvenimenti precedenti dall'ottobre polacco. Due modi diversi di affrontare i problemi posti dalla denuncia dell'operato di Stalin. L'intervento sovietico. L'atteggiamento assunto dal PCI. La riflessione sui caratteri specifici della "via italiana" e sui temi dell'autonomia nel movimento comunista.

Il contesto internazionale

A quell'epoca la condotta dell'URSS fu approvata nel movimento comunista internazionale. Lo fu anche dal nostro partito. Diversi fattori contribuirono a quella scelta. Il primo e più importante fu proprio il grave inasprimento della situazione internazionale che accompagnò l'aggressione anglo-francese, con l'appoggio israeliano, all'Egitto. Era ben difficile allora giudicare dall'esterno quale fosse il peso reale che l'ingerenza delle potenze atlantiche aveva avuto nello sviluppo catastrofico degli eventi ungheresi. Il cosiddetto rollback (ricacciata indietro) del movimento comunista era però allora dottrina ufficiale della politica estera americana.

Tragico sbocco

Molto più tragico fu il corso preso dalla lotta politica in Ungheria. Qui il partito era da anni scosso da contrasti interni tra frazioni. Una chiara volontà rinnovatrice non seppe emergere contro l'ottuso sistema di direzione repressivo di Rakosi. Lo Stato stesso si sfasciò travolto da un moto convulso, in cui si intrecciavano le rivendicazioni più contraddittorie, che andavano dalle richieste operaie di una democrazia dei "consigli" alle pretese restauratrici di un cardinale Mindszenty e di altri esponenti politici del passato. La Rivoluzione assunse violenti toni antisovietici con assalti di sedi e assassinii di militanti. Un primo parziale intervento della guarnigione sovietica di stanza in Ungheria si rivelò insufficiente a frenare i dirigenti ancora in carica e dal Comitato centrale del partito - aveva ottenuto il solo risultato di naspiare maggiormente gli animi. Il governo in pratica scomparve. Fu allora il 4 novembre in corso la proclamazione del paese - che, con l'avvio di un gruppo di dirigenti capeggiato da Kadar, l'esercito sovietico entrò in Ungheria in misura massiccia e soffocò la rivolta.

L'itinerario dell'artista in una mostra allestita a Roma

ALBE STEINER: L'IMMAGINAZIONE GRAFICA

Dopo tanto design consumistico e relativa grafica propagandistica, è un interesse attuale, e anche con commozione, che si rivede la grafica del compagno Albe Steiner col suo rinnovato costruttivismo capace di far splendere tutta la necessità dell'idea e dell'accadimento. La mostra, allestita nella galleria "Il Grifo" di Roma (via Ripetta, 131) fino al 26 ottobre, non è un'antologica ma la testimonianza di un lavoro progettuale, estetico e politico, che ha rinnovato la grafica italiana nel dopoguerra; l'hanno promossa un gruppo di insegnanti della Scuola Libera della Società Umanitaria di Milano di cui Steiner fu direttore.

Il dibattito su strutture e programmi della TV britannica

L'Inghilterra al video

Due decenni di trasmissioni hanno confermato la validità delle critiche mosse alla cosiddetta "riforma" che dal 1955 affiancò alla BBC, l'ente di stato, la centrale privata IBA - La pubblicità nelle mani dei grandi gruppi editoriali

Dal nostro corrispondente

LONDRA, ottobre. Quello televisivo è il mezzo di comunicazione più diffuso in Gran Bretagna: raggiunge a domicilio il 96% dei cittadini distribendosi in una rete nazionale che copre di quasi venti ore alla settimana. La propensione a star seduti ha portato a rilevare, con ironia, l'apparente allargarsi del divario tra il fare e il guardare.

I profitti

Gli oppositori di una "riforma" molto dubbia hanno sempre sostenuto che la concessione commerciale equivale ad una licenza di stampo. Questa è stata puntualmente confermata di anno in anno dai profitti crescenti delle 15 stazioni televisive che fanno capo alla Broadcasting Authority. Il bilancio appena pubblicato mostra infatti per il '75-76 un utile netto di 2 milioni e 620 mila sterline (4 miliardi e mezzo di lire); un'annata finanziaria eccellente, anche in un anno di depressione economica perché l'aumento dei costi e il sensibile declino dei propri telespettatori sono stati più che compensati dall'incremento del 20% negli introiti pubblicitari.

Il dibattito sulla qualità dei programmi tende, con piena giustificazione, nei toni sempre più critici e gli esperti dubitano oggi che l'equilibrio tra "visione" e "ascolto" sia stato influenzato in quanto auspicandosi come dovrebbe, a vantaggio della maggiore informazione.

La pubblicità, che si afferma in modo sempre più apparso e sufficientemente stimolato a riflettere. Le statistiche dicono che i dati della BBC-TV si fondono un totale di settantasette ore all'anno e quello della azienda commerciale IBA oltre quaranta. Quest'anno ha iniziato le trasmissioni nel 1955 dopo una discussione molto accesa e controversa, perché la BBC aveva insistito sulla necessità di "spezzare il dominio della BBC" o, più concretamente, sulla opportunità di lasciare alla IBA la gestione della pubblicità ai grossi interessi privati. Non solo è doveroso ricordare l'intensità della polemica di allora ma non si deve sottovalutare lo stesso di perplessità che tuttora rimane.

Il dibattito su strutture e programmi della TV britannica. Due decenni di trasmissioni hanno confermato la validità delle critiche mosse alla cosiddetta "riforma" che dal 1955 affiancò alla BBC, l'ente di stato, la centrale privata IBA. La pubblicità nelle mani dei grandi gruppi editoriali.

Gialli e pappe

Uno di questi programmi a puntate dal titolo "The Sweeney" offre ogni settimana l'opportunità di indagare nell'interno delle squadre speciali in borghese che con assoluta dignità si occupano di catturare i colpevoli e trarli nella botte e rispostano con i ricatti. Sono stati scritti anche altri romanzi e film, tutti di questo tipo - spiega il regista - costa qualche migliaio di sterline fra danni in proprio e inalterabili a terzi (le auto parcheggiate lungo il percorso). Il realismo di "Sweeney" è parso eccessivo ad un direttore di Scotland Yard che l'altro giorno ha infatti protestato: rivelerebbe troppi segreti del mestiere di polizia, potrebbe inopportuno servire alla malavita come guida alla procedura d'ufficio. Un'altra serie che sta avendo un gran successo è quella "bionica": il successo ha portato il programma (americano) a sdoppiarsi nelle avventure di Steve e della ragazza Jane. Tanto il primo che la seconda sono esseri "bionici" vale a dire alcune parti del loro corpo sono state rimpiazzate da lavoro operatorio con materiali che permettono prestazioni assolutamente eccezionali.

Novità Franco Angeli

- Ralph Glasser La manipolazione del consumatore...
GPI e TESCON Due interventi delle partecipazioni statali L. 4.500
Aga Rossi Sizia, Ardia, Armani, Barucci, Cattani, Di Nolfo, Galante, Gilbert, Gul, Marini, Negri, Roverato, Terracini, Tommasi
Italia e Stati Uniti durante l'amministrazione Truman L. 6.000
Fulvio Attina I conflitti Internazionali Un'analisi scientifica delle tendenze L. 5.000
Bonacchi, De Masi, Marra, Pelino, Rusconi, Telo, Vacca
Teoria e prassi della organizzazione consulente Da Weimar al New Deal i casi di crisi L. 4.000
Crocioni-Fantuzzi Regioni e programmazione Attraverso l'analisi della esperienza italiana degli ultimi anni nuove vie per uscire dalla crisi L. 6.000
Lando Bortolotti La Maremma settentrionale Un testo esemplare di storia di un territorio L. 8.000
Pierre George La geografia nella società industriale Come correggere gli squilibri dell'industrializzazione L. 4.000
Francesco Forte Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia Una nuova tecnica di progettazione L. 8.000
L'emigrazione dal bacino mediterraneo verso l'Europa industrializzata Il primo studio completo sui fenomeni migratori L. 10.000
Psicologia sociale dell'organizzazione a cura di M. Martini L. 4.500
Pellicciari-Tinti Tecniche di ricerca sociale Un manuale operativo per conoscere la società L. 7.000
Mazzoni, Branca, Ceccanti, De Ferra, Del Punta, Flammia, Libonati, Loriga, Ajmone Marsan, Maitte, Predieri
Iniziativa privata e gestione pubblica Economisti e giuristi sulla svolta nell'economia L. 6.000
Orlando Cesari La regolazione automatica degli impianti industriali L. 20.000
Franco Filippazzi Tecnologia dell'elaboratore elettronico Situazione attuale e prospettive L. 6.000
Enrico Spoletini Il Basic: teoria ed esercizi Un linguaggio di programmazione "facile" L. 7.000
Ettore Cascioli L'autonomia dei sistemi contabili Una nuova impostazione della contabilità L. 8.000
Giuseppe Caglioli La presentazione dei prodotti nella vendita a libero servizio Una guida pratica L. 4.000
Saponara-Teutonico Metodi di statistica industriale Guida alla soluzione dei problemi aziendali con le nuove tecniche matematiche L. 6.000
Russell L. Ackoff La programmazione aziendale Principi, metodi, tecniche obiettivi L. 5.000